

LA
CENA DE
le Ceneri.

DESCRITTA IN
CINQUE DIALOGI, PER
4 quattro interlocutori, Con tre con-
siderationi, Circa doi
suggettj.

All' unico refugio de le Muse. l' Illustriffi. Michel
di Castelnou. Sig. di Mauuiffier, Conereffalto, et
di Ionuilla, Cauallier del ordine del Re Chrianiff. et
Confeglier nel suo priuato confeglo. Capitano di
50. huomini d'arme, Gouvernator et Capitano di
S. Desiderio. et Ambasciator alla fere-
niff. Regina d' In-
ghilterra.

L' vniuerfale intentione e' dechia-
rata nel proemio.

1584.

lano hauẽdo aspettato fin dopo pranzo, et non hauendo noua alcuna: stimò quello gentil'huomo per altre occupationi hauer posto in oblio, o' men possuto proueder al negocio. et sciolto da quel pensiero, andò a' rimenaarsi, et uisitar alchuni amici Italiani. et ritornando al tardi dopo il tramontar del sole. PRV. Già il stitilante Phebo hauendo uolto al nostro hemisphero il tergo, con il radiante capo ad illustrar gl' antipodi sen giua.

FRVL. Di gratia magister raccontate uoi, per che il uostro modo di recitare mi sodisfa mirabilmente. PRV. Oh s' io sapesse l' historia.

FRV. Hor tacete dunque in nome del uostro diavolo. THE. La sera al tardi gionto à casa, ritroua auanti la porta Mess. Florio, et Maestro Guin; i' quali s' erano molto trauagliati in cercarlo; et quando il ueddero uenire. O' di gratia (dissero) presto senza dimora andiamo che ui aspettano tanti cauallieri, gentil'homini, et dottori, et trà gl' altri ue n' e' un di quelli ch'hanno a' disputare, il quale e' di uostro cognome. Noi dunque (disse il Nolano) non ne potremo far male: fin' adesso vnà cosa m' e' uenuta in fallo, ch'io speraua di far questo negocio a' lume di sole: et ueggio che si disputarà a' lume di candela. Iscusò maestro Guin per alchuni cauallieri, che desiderauano esser presenti, non han possuto essere al desinare, et son uenuti a' la cena. Hor tu (disse il Nolano) andiamoe et preghiamo Dio che ne faccia accompagnare in questa sera oscura, a' sì lungo cammino, per sì poco sicure strade.

Hor benche fussemo ne la strada diritta, pensando di far meglio, per ascortar il cammino: diuertimmo uerso il fiume Tamesi per ritrouar un battello

26 DIALOGO SECONDO

tello, che ne cōducesse, uerso il palazzo. Giunsero al pōte de palazzo del Milord Beuckhurst: et quindi cridando, et chiamando oares, idest gondolieri: passammo tanto tempo, quanto harrebe bastato a' bell'agio di condurne per terra al loco determinato. et hauere spedito anchora qualche piccolo negotio. Risposero al fine da lungi dui barcaroli, et pian piano, come uenessero ad appiccarfi giunsero a' la riuu: doue dopò molte interrogationi et risposte del d' onde, doue, et perche, et come, et quanto, approssimorno la proda a' l'ultimo scalino del pōte: et ecco di dui che u'erano, un che pareua il nocchier antico del tartareo regno, porse la mano al Nolano, et un' altro che penso ch'era il figlio di quello, benchè fusse huomo de sessantacinque anni in circa accolse noi altri appresso. et ecco che senza che qui fusse entrato un Hercole, vn'Enea, o' uor un Re di Sarza Rodomonte.

*Genuit sub pondere cimba
Sutilis, et multam accipit limosa paludem.*

Vdendo questa musica il Nolano: piaccia a Dio (disse) che questo non s'ii Caronte: credo che questa e' quella barca chiamata l'emula de la lux perpetua. questa puó sicuramente competere in antiquità co l'arca di Noe, et per mia fé, p certo par uua de le reliquie del diluuio. Le parti di questa barca ti respondeuano ouomque la toccassi, et per ogni minimo moto risuonauano per tutto. Hor credo (disse il Nolano) non esser fauola, che le muraglia (si ben mi ricordo di Thebe) erano uocali,

ali, et che taluolta cantauano a' raggion di musica : si nol credete; ascoltate gl' accenti di questa barca. che ne sembra tanti pifferi con que' fischi, che fanno udir le onde quando entrano per le sue fessure et rime d' ogni canto. Noi risemo, ma dio sà Come. Annibal quând' a' l' imperio afflitto : vede farsi fortuna si molesta, rise trà gente lacrimosa, et mesta PRV. Risus sardonicus. THE. Noi inuitati sí da quella dolce armonia, come da amor, gli sdegni, i' tempi, et le staggioni. accompagnammo i' suoni con i' canti. Messer Florio (come ricordandosi de suoi amori) cantau. Il doue senza me dolce mia uita. Il Nolano ripigliana. Il saracin dolente, o' femenil ingegno, et uá discorrendo. Cossí a' poco a' poco, per quanto ne permettea la barca ; che (benche da le tarle et il tempo fusse ridutta a' tale ch' harrebe possuto seruir per subero) pareo col suo festina lente tutta di piombo, et le braccia di que' dua uecchi, rotte : i' quali benche col rimenar de la persona mostrassero la misura lunga : nulla dimeno cò i' remi faceano i' passi corti.

PRV. Optime descriptum illud, festina, con il dorso frettoloso dimarinaii, lente, col profitto de remi : qual mali operarii del dio de gl' orti.

THE. A' questo modo auanzando molto di tempo, et poco di camino : non hauendo già fatta la terza parte del uiaggio, poco oltre il loco che si chiama il tempio : ecco ché i' nostri patrini in uece d' affrettarsi, accostano la proda uerso il lido.

Dimanda il Nolano che voglon far costoro ? uoglon forse riprendere un pò di fiato ? et gli uenne interpretato che quei non erano per passar oltre : perche quiui era la lor stanza. Piegò, et ripiegò.